Anno XXXIII — N. 63 UDINE, Giovedì 4 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Movimento elettorale in Friuli.

Ignazio Renier

in favore delle classi operaie e delle classi agricole.

Lo abbiamo già detto: non voli rettorici, nel discorso tenuto al Minerva domenica dal nostro candidato **Ignazio Renier**, non voli rettorici, ma franche ed oneste promesse. Ed al riguardo, notevoli ci sembrano le sue dichiarazioni là dove parla delle classi operaie. Cominciò dal confessare che nella sua gioventù, erano tutti entusiasti della libertà, anche in materia economica; ma ora, « tutti di ogni partito», (soggiunse) « abbiamo, più o meno, « cambiato avviso, convinti con l'e« sperienza che p. es. la libertà con« trattuale è una parola che non « corrisponde al vero, quando, di « fronte al capitalista potente, sta « un povero operaio costretto a lo« care, a qualunque costo, l'opera » propria per potersi sfamare ».

Si guardi un po': sono i pensieri e le parole stesse che adoperano i socialisti, in certe occasioni! La qual cosa appunto dimostra come **Ignazio Renier** sia spirito aperto alle idee più moderne.

Venendo all'applicazione pratica del suo pensiero e delle sue convinzioni, egli dichiarò di essere disposto, « se eletto, ad appoggiare « quelle riforme alla legge sugli « infortuni del lavoro, sul lavoro « notturno, su quello delle donne e « dei fanciulli, sulla cassa nazionale « di previdenza, sulla invalidità e « vecchiaia degli operai, sul riposo « festivo ecc. ecc. che l'**esperienza** « ha dimostrato necessarie per con« ciliare i legittimi interessi delle « industrie e del commercio, coi di« ritti e colla giusta tutela degli « operai, e per provvedere a che « non restino, in nessuna parte, « lettera morta, come ora purtroppo « avviene, specie per quella che tu« tela le donne ed i fanciulli. **La « elevazione, nei limiti del « possibile, delle classi meno « abbienti, è un obbligo dello « Stato moderno** »...

. * .

E sorpassiamo a quanto egli disse per completare queste sue franche ed esplicite dichiarazioni, circa l'istruzione e sulla professionale in particolar modo, per quest'ultima ritornando sopra un concetto già da Lui svolto in un articolo stampato sulla *Patria del Friuli*; e cioè la introduzione, anche in Italia, di un Istituto per il promovimento della piccola industria; istituto che funziona in altri Stati con grandissimo vantaggio degli operai, perchè non solo fonda scuole speciali per ogni arte, che durano sei, otto settimane e danno un insegnamento pratico e, per così dire *manuale*, per sarti, calzolai, falegnami, scalpellini, fabbri, ecc. a seconda dei vari paesi; ma promuove piccole utilissime esposizioni, biblioteche tecniche, consorzi di produzione e di vendita ecc.

Ma Ignazio Renier, nel suo discorso, si occupò anche dei nostri operai emigranti, argomento che tanto interessa il nostro Friuli; e dichiarò che, se eletto, appoggierà le modificazioni alla vigente legislazione, che l'esperienza dimostrerà necessarie. E disse quel ch'egli vorrebbe — nell'interesse degli emigranti:

L'istituto dei probiviri, per risolvere con sollecitudine ed economia le pur troppo frequenti questioni fra emigranti e coloro a cui locano l'opera propria;

addetti speciali che proteggano gli emigranti;

accordi internazionali per tutelare, ciascuno stato, gli interessi degli operai emigrati in un altro, sul tipo dell'accordo intervenuto fra l'Italia e la Francia.

. * .

Non vuote, altisonanti parole, non frasi retoriche, le quali possono anche strappare l'applauso momentaneo: ma idee concrete, idee pratiche, a favore degli operai, il nostro candidato **Ignazio Renier** ha esposto. Gli operai coscienti, che non si lasciano sedurre dall'arte oratoria ma comprendono che vale più un fatto che non cento e mille parole, ci pensino. Certi discorsi, anche applauditi, se poi li stringi, nulla ti lasciano in mano: son come bolle di sapone, che ti possono apparire colorate da tutti i colori dell'iride — ma che poi si risolvono in nulla.

E per l'agricoltura?

« Se entrerò in Parlamento » — disse **Ignazio Renier** — « sarò « ben lieto di appoggiare le pro« poste che verranno fatte per la « diffusione dell'Istruzione agraria, « sia migliorando gli istituti delle « cattedre ambulanti che già esi« stono, sia aumentandone il numero, « sia introducendo o intensificando « l'insegnamento agrario nelle scuo« le elementarie e secondarie. D'al« tra parte se, come dissi, gli o« perai adetti alle industrie mani« fatturiere meritano tutto l'inte« ressamento del legislatore, altret« tanto e più **ne meritano i la« voratori dei campi, finora « troppo trascurati.**

Anche qui, dunque, idee pratiche conformi alla possibilità dell'oggi: non fumo e fumo e sempre e solamente fumo!

. * .

Eppertanto noi crediamo che molti operai sapranno liberarsi dalle suggestioni delle parole... e anche delle « male parole »; e pensando e più ricordando le cose già compiute dal nostro candidato in quegli alti posti dove i suoi meriti e la pubblica fiducia l'avevano chiamato e le serie e schiette promesse dell'oggi, daranno il loro voto a **Ignazio Renier**.

E crediamo che gli agricoltori, la gente che suda sui campi e che ha essa pure i suoi diritti e la sua coscienza, non s'impaurirà per le offese ricevute o possibili, degli avversari; e darà il suo voto al nostro candidato, che per l'agricoltura tanto fece anche come presidente, della Deputazione provinciale che dell'agricoltura mostrò d'interessarsi — darà il suo voto a **Ignazio Renier.**

Il Candidato Liberale

fra gli elettori della campagna.

Il nostro candidato avv. Ignazio Renier ha iniziato martedì il suo giro nel II. Mandamento; e trovò dappertutto calorose accoglienze da parte della maggioranza degli elettori.

A Pagnacco.

Martedì appunto, accompagnato dall'avv. Colombatti, Sindaco di Pagnacco, e dal cav. Gio. Batta Volpe, l'avv. Ignazio Renier giungeva a Pagnacco e scendeva al Municipio, dove erano ad attenderlo parecchie notabilità del Comune.

Dopo brevi presentazioni, si recarono nella Sala Tosolini, dove si erano frattanto raccolti anche altri elettori.

Quivi, il sindaco dott. Colombatti presentò, con elevate parole, il candidato liberale, accennandone le benemerenze.

L'avv. Renier quindi, con la solita semplicità e chiarezza, disse quale fosse il suo programma — conquistandosi la simpatia degli ascoltatori.

Il segretario del Comune, signor De Longa, espose la necessità che sieno rese più facili, più rapide, più frequenti le comunicazioni di Pagnacco con Udine: al quale uopo molto, soggiunse, potrà giovare l'azione del Deputato, presso i fattori competenti; e avrà fatto il bene della città e dei Comuni che saranno con essa più direttamente congiunti. Raccomandò poi che alla Camera sia fatta valere la causa dei segretari e degli impiegati comunali, le cui condizioni più non rispondono nè all'importanza delle funzioni loro demandate nè alle maggiori esigenze della vita.

Anche il parroco, che si trovava nella sala in mezzo agli elettori, volle esprimere la sua profonda stima al comm. Ignazio Renier, della cui disinteressata alacre opera in vantaggio del pubblico egli si disse ammiratore.

Le accoglienze non potevano essere improntate a maggiore cordialità e simpatia.

A Tavagnacco

L'avv. Ignazio Renier, accompagnato dall'assessore signor G. B. Zamparo e presentato dall'avv. Colombatti, parlò davanti a circa duecento persone: il suo discorso fu accolto con la più schietta approvazione — per quanto ciò possa dispiacere agli egregi signori del « Paese »

A Reana

il candidato nostro ebbe calorose accoglienze e parlò nella scuola comunale, presenti il Sindaco dott. Linda, gli assessori e molti consiglieri comunali, di tutte le frazioni: — Vergnacco, Rizzolo, Qualso, Ribis, Zompitta.

Il discorso, improntato a quella sincerità e lealtà che nessuno pone in dubbio nel candidato liberale, fece ottima impressione. Un solo, parve dissentire dai suoi compaesani ed appena Ignazio Renier ebbe finito, lanciò un rauco fischio: al quale, senza punto scomporsi, fu argutamente risposto:

— Ecco: ella doveva usar del suo fiato per formulare una domanda semplicissima: che si aumentassero le scuole per gli adulti, perchè così poteva forse imparare un po' di educazione!..

Adegliacco-Cavalicco.

Per quel giorno, il giro elettorale terminò con una visita alle due frazioni di Adegliacco e Cavalicco — dove pure le accoglienze furono cordiali.

. * .

Ieri, nuovo giro. L'avv. Renier si recò nei Comuni di **Martignacco**, di **Pasian di Prato** e di **Campoformido**, ovunque accolto dalle prove della maggior simpatia, dappertutto ascoltato con palese consentimento nelle sue idee.

A **Cereseto** si ebbe un amenissimo casetto. Un capoccia locale del socialismo — girardiniano — volle *fare* un contradditorio... e per ribattere il programma del candidato liberale avv. Renier, buttò fuori una requisitoria contro l'on... Di Lenna, che riposa per sempre nel Camposanto di Udine, nonchè contro le guerre d'Africa ed altre amenità consimili.

Aveva anche « un compare », il noto e illustre capoccia: un ragazzotto non elettore; e un piccolo coro: alcuni fanciulletti che non hanno forse passato i due lustri, certo non ancora sono giunti al terzo!..

— Va a chiapà passaris, tu!.... — cominciarono peraltro a dirgli alcuni: la caccia delle passere è occupazione prediletta di quell'...oratore socialista girardiniano. E la cosa finì fra le risate generali.

. * .

A **Nogaredo**, l'avv. Renier parlò sulla pubblica piazza, davanti a circa trecento persone.

Dopo di lui, prese la parola l'avv. Linussa: senonchè un mugnaio, che si dice copàri dell'avv. Girardini e due o tre tizi non riconosciuti e ch'erano capitati sul luogo in vettura — non si sa da dove — tentarono impedirgli di ricordare certe frasi dei nostri avversari, pei quali gli elettori di campagna

Se nus dàn el vót contrari
E' son robe di brusâ...

per lo meno! Il tentativo del mugnaio, per altro, fu vano. — La muele no' zire di che bande!... — cominciarono a dirgli ed egli ed i suoi compari ne sentirono di cotte e di crude; mentre l'avv. Renier è partito fra gli applausi più calorosi.

A **Campoformido**, a **Colloredo a Bressa**, accoglienze affettuose.

A **Pasian di Prato**, la popolazione con bandiere mosse incontro al candidato liberale, che parlò fra continui applausi e rispose poscia ad alcune particolari domande con piena soddisfazione degli interroganti e di tutti i presenti.

Molti di quegli elettori vollero accompagnare l'avv. Renier fino a Santa Caterina, dove i più cordiali e affettuosamente rispettosi saluti si rinnovarono.

. * .

Parerebbe impossibile che certi concetti errati e ingiusti fossero abbracciati da chi si affanna a persuadere il popolo che siamo tutti eguali! Eppure uno fra i capi del socialismo udinese, domenica, vedendo gli elettori della campagna entrare al Minerva per udire il programma del nostro candidato Ignazio Renier, disse loro:

— Ce voleso là dentri, voaltris?.. I discors no son robe par voaltris!

E pensare che quel signore tenne e va a tenere discorsi di propaganda anche fra i contadini!... Ma poichè, per lui come per il sindaco di Udine, i contadini sono gente così immeritevole, perchè mai affannarsi a perdere il proprio tempo dietro di loro?... Meglio risparmiare il fiato... per qualche giro di valzer!

Incidenti e amenità elettorali.

Ci mandano da Lauzacco, 2 marzo:

Domenica 28 Febbraio, nel pomeriggio il Ragioniere sig. Pietro Bosero di Percotto, è venuto, non chiamato, a tenere una conferenza nella « Sala Moschione ». La sala fu il cortile fangoso dell'osteria il tema: « L'importanza delle associazioni nella storia e nella vita in Italia. »

Il ragioniere era attorniato da una squadra d'onore composta di Percottesi dai quindici ai venti anni tutti in cravatta rossa, pronti ad applaudire.

Lo svolgimento del tema fu uno sproloquio svariato, che avrebbe avuto lo scopo, offendendo tutto e tutti senza ritegno, di seminare nel tranquillo Lauzacco, un pò di quella zizzania che il mellifluo conferenziere, coadiuvato dal suo amico dall'abito non corto, è riescito a far germogliare a Percotto.

Conclusione: incitare questi buoni villici a dare il voto al candidato radicale, che, appagando i loro più insperati desideri, li renderà novelli abitatori dell'Eden.

Nell'avviso che annunciava la conferenza, parlavasi di conferenza « Democratica-Cristiana »!.. Nessuno crederebbe che il ragioniere Bosero fosse un campione della Democrazia cristiana: proprio nessuno!

Intanto il vino generosamente elargito, metteva l'uditorio di buon umore; e l'illustre conferenziere, scortato dalla turba dei suoi accoliti più o meno coscienti, si è portato nel mezzo della piazza a cantare a squarciagola l'Inno dei lavoratori, gesticolando come un invasato dallo spirito divino, tanto per finire così democristianamente lo svolgimento del tema.

Veritas

. * .

A Pasian Schiavonesco, a Risano, a Lauzacco sono accaduti altri incidenti che mostrano chiaramente la volontà di quegli elettori di dare il loro voto al candidato liberale avv. Ignazio Renier.

Noi, anzichè seguire il sistema degli avversari e massime del « Paese » che così male si rappresenta e ne patrocina gli interessi; non vogliamo raccogliere quei piccoli incidenti, pure conoscendoli.

Collegio di S. Vito al Tagliam.

L'on. Co. Francesco Rota.

Lo schietto e bel programma dell'on. Conte Francesco Rota, deputato uscente del Collegio di S. Vito, merita due parole di commento, quantunque il Rota si presenti senza competitori.

Il giovane, ma già autorevole deputato, ci dà serio affidamento che egli saprà esplicare, come già fece in Parlamento, una vigorosa azione in favore della difesa nazionale e in particolare per quella del nostro Friuli.

Il popolo Italiano è in questo momento distratto dalla lotta elettorale, ma a elezioni finite dovrà pur rivolgere seriamente il pensiero sui gravi problemi della politica internazionale.

Quel braciere ardente che è la questione balcanica, quali sorprese ci potrà regolare? L'incognita è impressionante, e noi che viviamo presso a quei confini così negletti, e sentiamo perciò maggiormente le apprensioni, abbiamo il dovere di seguire in questo momento gli uomini, che con saggia previdenza e con calda e sincera parola, si sono interessati della nostra difesa nazionale e hanno portato coraggiosamente in Parlamento l'allarme sulle condizioni militari della Nazione e del Veneto in particolare.

E una lode spassionata noi dobbiamo tributare all'on. Francesco Rota, che per il primo, diremo quasi, in un ambiente difficile nel quale ancora non erasi formato un esatto conto della grave situazione quale oggi tutti riconosciamo, ha con vibrata e patriottica parola risollevata la questione della difesa orientale.

E che oggidì tale questione sia l'argomento principe, che la nuova legislatura dovrà senza indugi risolvere noi lo vediamo dai programmi dei candidati d'ogni partito che si presentano al cimento elettorale, compresi quelli (ahi! troppo tardi venuti nell'orbita del buon senso!) che un tempo malauguratamente hanno grandemente contribuito a deprimere lo spirito militare della nazione.

Meglio d'ogni elogio per l'opera dell'on. Francesco Rota, valga il ricordare ai suoi elettori la chiusa del discorso pronunciato nella tornata della Camera del 20 giugno 1907.

« Non dobbiamo dimenticare che nell'Oriente europeo possono insorgere seri conflitti d'interesse e che la triste eventualità di una guerra non si deve credere un sogno.

« Oggi è nostro dovere di guardare risolutamente in faccia alla situazione, per prevenire funesti eventi e provvedere a sorprese che potrebbero essere fatali alla vita della nazione.

« Il Governo ha le sue responsabilità che certamente sono gravissime; ma io credo che in cosa di tanta importanza sia dovere di ogni deputato, all'infuori di ogni idea di partito, che qui e fuori di qui ci divide, di cercare la nota della concordia per l'avvenire e per la sicurezza del nostro paese.

In quest'ora importantissima della nostra vita nazionale, mentre tutto un popolo industre e frugale con slancio mirabile lavora per la propria elevazione morale ed economica, deve nel Parlamento italiano vibrare forte il palpito dell'anima della Patria ».

Collegio Gemona-Tarcento.

Le discordie e i deputati.

Quello che stiamo per dire serve pur troppo per tutti i Collegi d'Italia, ma crediamo che in pochi dell'*alta* sia utile e necessario ripeterlo come nel nostro.

Il cav. Capellani ha da combattere non solo contro il denaro dell'Ancona, ma ancora, e più contro coloro che gli si schierano contro per tutt'altre cause che politiche o di principio. Già s'intende che gli sono avversi quei tali che ambivano di essere candidati in sua vece; ma non è di questi che vogliamo parlare.

Nel tal paese c'è il sig. A. che appoggia il Capellani? Il sig. B., soltanto per questo, porterà l'Ancona. C'è un piccolo partito municipale che osteggia il sindaco C.? Eccolo a portar l'Ancona, perchè il sindaco sta per il Capellani.

Ma veramente dove siamo? In Friuli, la terra del buon senso, o nella bassa Italia? Dovremo noi scegliere un deputato contro il nostro interesse, soltanto per far dispetto a un uomo o a una fazione, che avversiamo?

Sono cose indegne della serietà e del carattere friulano. E' più utile e più dignitoso pel collegio eleggere l'Ancona o il Capellani? Questa è la sola domanda che dovrebbero rivolgersi elettori onesti e coscienti.

Il friulano e il " forestiero "

Quando noi diciamo « votate pel deputato *nostrano* non pel *forestiero*, non facciamo del piccolo e gretto campanilismo. Tutt'altro!

Intanto: cosa diranno i milanesi d'un collegio friulano, il quale vota un ferrarese.... di Milano, quando *non lo conosce che da sei mesi*? Diranno che i friulani di Gemona-Tarcento non avevano fra loro un uomo degno d'essere mandato alla Camera; e che non è sembrato loro vero di trovar un forestiero con cui coprire quel posto.

Bell'onore che fanno al Friuli e ai loro paesi questi signori! Oh, i bravi friulani che sono i sostenitori dell'Ancona!

Non basta: come potrà rappresentare gl'interessi del collegio questo commendatore, che non ci conosce che da mezzo anno? come potrà sapere i bisogni dei nostri emigranti e dei nostri agricoltori, egli che vive sempre a Milano, che anzi, com'egli dice (sentite la bella frase... letteraria!) è « nato nell'istruzione superiore! » Mentre il Capellani da 25 anni si dedica tutto ai nostri problemi agrari (è vice-presidente dell'Associazione Agraria Friulana e rappresentante di tutti gli agricoltori-proprietari al Consiglio superiore del lavoro in Roma), alla questione dell'emigrazione, alla questione operaia (egli ha fondato e dirige in Udine la Società per la costruzione di case popolari), e a quella filantropica Cassa di Risparmio, di cui è presidente, e che viene in aiuto a tutte le belle istituzioni della Provincia.

Ma l'Ancona che cosa ha fatto per voi, elettori? Niente.

No anzi: ha fatto qualche cosa! ha promesso di ricompensarvi.... se lo eleggerete deputato! Quanto disinteresse, mio Dio! E dire che quel povero avv. Capellani da 25 anni che si occupa di voi, ed ha cominciato quando non pensava certamente di poter diventare un bel giorno candidato alla deputazione. Si vede proprio che manca il senso pratico. Ormai per avere i voti di certi elettori del collegio Gemona-Tarcento, basta presentarsi, con molte promesse, molte cortesie e molti denari, sei mesi prima!

Sentite ancora: un non friulano, uno che della nostra vita, non ha sentito nessun palpito, che della nostra anima friulana non partecipa nessun sentimento, dite un pò, vi pare che sia il *vero* rappresentante, il rappresentante *naturale* del collegio? Per rappresentare delle anime friulane, ci vuole un'anima friulana. Eleggendo l'Ancona, noi saremo ancora senza un vero rappresentante e continueremo sotto un'altra forma a restar senza deputato.

Che sa egli dei nostri bisogni? che fa egli dei problemi che interessano la nostra terra? Egli non può rappresentarci, perchè non è parte di noi.

In lui noi avremmo un rappresentante come italiani; ma come friulani no! E troppo poco, quando del Capellani potremmo aver questo e quello!

Calunnie

Mentre i fautori del Capellani non vanno innanzi che con la verità, gli Anconiani continuano a spargere ogni più sciocca calunnia sul conto del Capellani. Specialmente tendono a farlo nemico della religione, e contano perfino... che dà denaro ai suoi *affittuali*, perchè non vadano a messa!

La più bella prova che tutto ciò è falsità sta nel fatto che gli stessi cattolici lo portano.

In guardia contro le calunnie! E l'ultima arma, a cui gli avversari ricorrono, perchè vedono che il Capellani s'è imposto a tutti con le sue benemerenze, la sua lealtà, le sue qualità eminenti.

L'avv. Capellani a Osoppo.

Ci scrivono da **Osoppo** 3 marzo:

Ieri sera fu qui l'avv. Capellani per parlare agli elettori. La riunione avvenne alle ore 19 nella Lodola, ove erano convenuti oltre 300 cittadini.

Presentò il candidato il dottor Venchiarutti con acconce parole lumeggianti le tante opere compiute dall'avv. Capellani a favore del popolo nelle cariche da lui rivestite, e incitando gli elettori di Osoppo a votare compatti il suo nome, ribellandosi alla corruzione sfacciata, che si tenta esercitare nel collegio e tenendo alto così l'onore di Osoppo.

Il candidato svolse quindi in forma brillante il suo programma.

Favorevole nelle linee generali al ministero attuale, egli sarà presso il governo interprete fedele dei bisogni del collegio.

Parlò lungamente dell'agricoltura, enumerando i vari provvedimenti dei quali dovrà occuparsi la nuova legislatura per favorirne la graduale ascensione.

Passò indi a parlare della istruzione primaria oggi negletta e per la quale ritiene doveroso il concorso dello stato, non essendo possibile raggiungere altrimenti l'elevamento sociale.

E del pari doveroso giudica l'appoggio del governo per diffondere e sostenere le scuole d'arti e mestieri, che vorrebbe unite con suo progetto in federazione.

Accenna in proposito alla industria paesana dei cesti ora languente, e che meriterebbe un interessamento maggiore da parte del governo.

Parlò da ultimo dell'emigrazione fonte di ricchezza pei nostri paesi che vuole esser meglio tutelata con una maggior protezione accordata dai consoli nostri agli emigranti e con intese internazionali, che permettano agli operai di godere in patria loro del frutto di quelle trattenute per infortuni, che ora perdono rimpatriando.

Chiuse il suo dire ricordando le tradizioni patriottiche di Osoppo; rievocò le feste cinquantenarie del glorioso assedio, alle quali egli fu partecipe, come vi parteciparono col cuore tutti i friulani; ed augurando il trionfo dalle urne d'un friulano, salutò l'uditorio, che gli rispose con un applauso fragoroso.

E' cosa indubbia ormai, che la gran maggioranza degli elettori di Osoppo si affermerà sul nome di Capellani.

Il colmo del ridicolo!

Ci fu spedito, e ringraziamo dell'invio, un bollettino stampato contro la candidatura del Capellani; e lo riproduciamo testualmente:

La *Patria del Friuli* in uno dei suoi ultimi numeri non si perita d'affermare che la *Cassa di Risparmio di Udine* è meravigliosamente diretta dall'avv. *Capellani*.

Siamo in tempo di elezioni e certi partigiani non lesinano i superlativi!

Che sian poi d'accordo col turiferario della *Patria* i numerosi clienti della Cassa di Risparmio (in gran parte gente non ricca) che per depositare o prelevare *cento* lire devono attendere *delle ore* in un bugigattolo indecente?

E pensare che tale operazione presso le altre Banche si fa in *tre minuti*!

Alcuni Elettori

Collegio di Cividale.

Abbiamo accennato come, il manifesto del Comitato elettorale che propugna la rielezione del comm. Morpurgo, porta la firma di ben 300 elettori, tra cui le più spiccate personalità di tutti i ventidue Comuni del Collegio.

Il programma dice, tra altro, e ben giustamente:

« Sentimenti di affetto e gratitudine ci avvincono all'on. Morpurgo, che consideriamo come un amico sincero e provato, un fedele interprete delle nostre aspirazioni, un conoscitore profondo dei nostri bisogni e pronto sempre a mettere a profitto la sua costante attività in favore del paese e del Collegio. La sua rielezione, che non dubitiamo sarà per riuscire plebiscitaria, varrà a rinsaldare ancora maggiormente l'antica ed immutata nostra concordia di propositi e di azione ».

E la nuova attestazione di fiducia sarà indubbiamente magnifica, perocchè l'on. Morpurgo non soltanto si rese benemerito del Collegio, tutelandone per ben quattordici anni tutti i più vitali interessi, ma seppe anche onorarlo — onorando sè stesso — col conquistarsi in Parlamento una posizione eminente.

Ed invero, l'onorevole Morpurgo, fu il secondo dei deputati friulani nati proprio nel Friuli, che, con l'illustre Bonaldo Stringher, l'attuale Direttore Generale della Banca d'Italia, assurgesse al Governo.

Egli infatti fu sottosegretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi nel Gabinetto Sonnino e dell'opera sua, breve, ma intensa, illuminata, integerrima — lasciò memoria luminosa, preparando il ponderoso materiale per le Convenzioni marittime e presiedendo il Congresso Postale Universale.

L'on. Morpurgo pertanto avrà dai suoi fedeli, affezionati elettori di Cividale, una votazione splendida, alla quale, nonchè attennuare, aggiungeranno significato i pochi suffragi che i socialisti affermeranno sul nome del loro candidato Guido Podrecca.

E così il Friuli dimostrerà ancora una volta come sappia apprezzare e premiare l'opera dei più degnitosi tra i suoi figli.

Una circolare della Magistrale Forogiuliese

Il Presidente della « Magistrale Forogiuliese » prof. G. Miani, in esecuzione ad analoga deliberazione del Consiglio, ha diramato a tutti i soci del Mandamento, una circolare invitante i colleghi ad adoperarsi presso tutti quelli che amano la scuola, perchè vogliano votare per l'on. Morpurgo, che ha dimostrato coi fatti di aver a cuore gli interessi dell'istruzione.

Collegio di S. Daniele Codroipo

L'avv. Ronchi in visita per il Collegio

Accompagnato dal co. Mainardis, cons. prov. l'avv. Ronchi ha ieri compiuto un primo giro nel collegio. In ogni luogo gli furono fatte festose accoglienze.

Nel mattino visitò Varmo. Erano ad attenderlo le autorità comunali, i maggiorenti del paese, è numerosi elettori,. In forma facile e piana, l'avv. Ronchi espose il suo programma. Alla fine, fu vivamente applaudito.

Nel pomeriggio l'avv. Ronchi parlò a Talmassons. ove fu presentato agli elettori dal sindaco del comune.

Parlò pure a Bertiolo, in mezzo a numerosi elettori applauditissimo, ed a Rivolto, in una aula scolastica, presentato dal sindaco. Anche a Rivolto ottenne un vero successo.

Le notizie che provvengono da ogni parte del collegio danno come sicura la riuscita dell'avv. Ronchi.

Oggi l'avv. Ronchi continuerà il suo giro.

* * *

A proposito delle visite dell'avv. Ronchi nel Collegio, riceviamo da *Varmo*, in data 3:

Stamane il conte Ronchi ha visitato il Comune di Varmo ricevuto in Municipio dal Sindaco e dalla Giunta e da numerosi elettori.

Venne presentato con belle e appropriate parole dal sig. Giuseppe Ferrante, il quale tenne agli elettori un patriottico ad applaudito discorso.

Il conte Ronchi espose con la solita franchezza e chiarezza il suo programma il quale fu accolto con segni manifesti di sincera approvazione.

Il candidato partì in automobile, applaudito e ossequiato da tutti i presenti per un giro negli altri paesi del distretto di Codroipo.

L'on. Luzzatto nelle canoniche.

L'on. Luzzatto ieri ha visitato il comune di Moruzzo.

Dapprima è stato ricevuto dal Sindaco; poi si è recato in canonica dal parroco.

Sfidiamo qualsiasi a negare i fatto!

Che ne dicono i socialisti di San Daniele, grandi fautori dell'on. Luzzatto?

Come concilia l'on. Luzzatto questo bazzicare coi preti, col voto contrare all'insegnamento religioso? E poi gli avversari osano chiamarlo clericale il nostro partito!...

* * *

A proposito: a Fagagna, l'avv. Luzzatto disse, in conclusione, che «chi vuole l'ordinato progresso scelga lui chi il regresso voti per l'avversario.

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

Fu pubblicato un manifesto che caldeggia la rielezione del d.r Odorico Odorico. Il manifesto porta le firme di un Comitato così composto:

Per Maniago: Conte d'Attimis dott. Nicolò, Beltrame Giovanni Querina, Biasoni Edoardo, Cadel Giuseppe, Faelli Vittorio, Jem Paolino, Mazzoleni dott. Giuseppe, Mazzoli dott. Carlo, Maura Basilio, Plateo Enrico, Sina dott. Angelo, Zecchin Giuseppe di Angelo. — Per Andreis: Bernardini Antonio. — Per Arba: Agnolutto Basillio, Toffoli Girolamo, Zuccolin Paolo. — Per Barcis: Bet Luigi, Gasparini Giuseppe fu Domenico. — Per Cimolais: Clerici Matteo, De Zan Giuseppe, Morossi Giuseppe. — Per Claut: Da Re Pietro, Giordani Isidoro, Toffolo Nascimbene. — Per Erto: Corona Bortolo, Di Filippo Domenico, Filippin Odorico. — Per Fanna: Cadel Giacomo, Calligaro Clemente, Cassini Carlo, Girolami ing. Antonio, Girolami Giuseppe, Girolami Luigi, Maddalena Luigi. — Per Frisanco: Culau Osvaldo. — Per Vivaro: Cesaratto Luigi, Cesaratto Pietro, Odorico Luigi.

Collegio di Pordenone.

Ci telefonano da *Cordenons*, 4 marzo:

Ieri sera l'avv. Chiaradia, giunse fra noi accolto entusiasticamente della popolazione. Nella sala della Cassa rurale, davanti a più di 800 persone, espose il suo programma accolto fra i più vivi applausi.

Cronaca Provinciale.

Cividale

Rissa tra fratelli

Ferimento seguito da morte

Ieri l'altro a Stupuzza (frazione del Comune di Tarcetta, presso il confine) per futili motivi in preda al vino, i fratelli Pietro Battistij d'anni 42 e Battista Battistij d'anni 27, vennero a diverbio tra loro, accalorandosi in modo così brutale che il più *giovane*, Battista, inferse al *ventre* un colpo di coltello al fratello Pietro.

Dalla ferita, penetrante in cavità fuoruscivano gl'intestini e il dott. Grassi Biondi, chiamato d'urgenza, dovette, con adatta medicazione, rimetterli a posto; poscia, inviò il malato all'ospitale di Cividale per la « laparatomia » che fu eseguita alle ore 14 di ieri.

I medici constatarono che il ferito aveva non solo lesioni all'intestino; ma che la peritonite era già avanzata, e perciò disperarono subito di salvarlo.

Il Battistig Pietro, infatti, spirava ieri sera alle ore 18 1/2.

Il di lui fratello Battista in preda ad esaltazione, ferì anche se stesso, tanto che venne arrestato e tradotto al nostro Ospitale, ove trovasi piantonato.

— Operazioni di leva.

Oggi nella piccola ed insufficiente aula del Giudice Conciliatore, hanno avuto luogo le operazioni di leva relative all'estrazione a sorte del numero, pei coscritti della classe 1889, che nel nostro distretto sommano a 595.

Meduno

— A proposito di una Società operaia — Accuse di czarismo e d'intolleranza.

Martedì 23 febbraio la società operaia sorta in questo paese per volontà di operai e costituita di soli operai, inaugurava il suo primo anno di vita con la benedizione del vessillo e col banchetto sociale. Questo sodalizio forte di oltre 140 soci raccoglieva le simpatie e gli auguri più lusinghieri di tutto il ceto di lavoratori, che da questa organizzazione veramente democratica sperano che spunti finalmente anche per loro il momento della loro emancipazione morale e materiale dalla borghesia settaria che, come un po' dappertutto così in parte anche a Meduno, sa turlupinare il popolo con la parola di progresso-libertà-fratellanza.

Gli operai nostri ànno compreso che queste sublimi parole, sante in sè stesse, in bocca di una certa aristocrazia settaria — e per l'ora che passa democratica — non sono che una turpe canzonatura, che richiamerebbero l'onesto e forte lavoratore sulla via del regresso e della schiavitù più degradante.

Per conferma basti ricordare le male arti adoperate per soffocare il sodalizio nascente. Essi (signori) imponevano con gesto czaristico a una giovane distinta di non accettare l'ufficio di madrina del nuovo vessillo. Essi tentavano e tentano di rovinare la posizione di un'altra colta e gentile signorina colpevole unicamente di aver accettato quanto la prima non aveva potuto accettare. Signori, credo che sotto lo Czar di tutta la Russia si lasci maggiore libertà per le manifestazioni del pensiero.

Che ne dirà il « Lavoratore friulano » giornale socialista di Udine, al quale indirettamente rispondo? Se ci sarà bisogno, farò i nomi dei fatti accennati.

Però gli operai Medunesi non sono così stupidi come lor signori credevano; si sono organizzati e la loro festa fu tranquilla, pacifica, solenne. Al banchetto brindarono il padrino sig. Dell'Acqua Giuseppe, il parroco toccando i bisogni dell'organizzazione disposata allo spirito di disciplina e di amore, don Annibale Giordani inneggiando alla libertà, al progresso, alla patria. Indovinate e belle parole di chiusa furono pronunciate dal vice-presidente.

Chiudo augurando che gli avversari abbiano ad usare verso di noi maggiore lealtà, maggiore educazione, non ostacolando l'opera nostra, come noi non abbiamo intralciato l'opera loro. A chi legge il giudizio definitivo dove stia l'educazione, la civiltà, la tolleranza.

Tricesimo

— Funerali.

Solenni riuscirono ieri i funerali tributati all'angioletto Laura Boschetti, strappato in brevi giorni all'intenso affetto dei suoi cari.

Essi riuscirono dimostrazione di quanto tutti abbiano qui partecipato al lutto dell'egregia famiglia Boschetti.

Numerose le corone fra le quali ricordiamo quelle dei genitori e fratelli, dei nonni e zii, Sbuelz, Tomat, d'Agostina, Morgante, e Società Operaia.

La famiglia Boschetti, pertanto profondamente commossa, esprime col nostro mezzo a tutti questi pietosi le più sentite grazie, assicurandoli della sua imperitura riconoscenza.

G. V.

Maniago

Bloccati dalla neve. — Valanghe

(*Italo*) 3. — Gli scorsi giorni ai nostri monti cadde di nuovo una gran quantità di neve. E' qualche giorno che qui non si vede alcuno dei paesi del Val Cellina chiusi in mezzo alla neve senza via d'uscita per cui non si sa nulla di colà.

Solo oggi il comune ha potuto mandare parecchi uomini ad aprire la strada che da Maniagoliboro per *Croce* mette ad Andreis.

Anche lungo la strada che pel *buso* di Colvera mette a Frisanco, ieri caddero tre valanghe di neve, fortunatamente senza cagionare alcuna disgrazia. La strada fu tosto sgomberata.

Tolmezzo

— E sempre la neve! — Una valanga a Sasso Tagliato

Dal sabato sera al mattino del giorno successivo abbiamo avuto quasi un metro di neve. Siamo stati un giorno intero senza posta e senza giornali, interamente divisi dal mondo. Il fendineve, con un forte numero di cavalli che era diretto alla Stazione per la Carnia nella località *Sasso Tagliato* fu coperto e bloccato da una frana. Per buona ventura i diversi carradori, che erano addetti alla custodia e vigilanza dei cavalli sono rimasti salvi.

Le vetture non hanno potuto, ma raramente, fare qualche comparsa, essendo le strade state ostruite quasi completamente.

Oggi a mezzogiorno ricominciò a nevicare e prosegue tutt'ora. Le corriere postali dei vari paesi della Carnia non vi giungono da ieri.

E' da deplorarsi come non si proceda con la voluta sollecitudine allo sgombero delle nevi da parte delle varie imprese.

Lestizza

— Questione d'autonomia.

Ci scrivono da Nespoledo.

Ieri, una commissione, mandata dal paese, con a capo il sindaco del comune, fu a Udine dall'arcivescovo per vedere se era possibile risolvere in bene la questione che da tanti anni travaglia questa popolazione.

Si tratta di ottenere in certo modo l'autonomia della nostra chiesa, attualmente sotto la piena giurisdizione di quella di Basagliapenta, il cui parroco anche, per acuire le divergenze, s'è impuntato di non ceder d'un palmo alle domande di quelli di Nespoledo, i quali, capitanati dal loro giovane cappellano, hanno a loro volta giurato di lottare fino a che la piena vittoria sorriderà ad essi; e cioè, sino a tanto che la loro chiesa sarà completamente libera o quasi dalla giurisdizione di quella di Basagliapenta e dai voleri di quel pievano.

E la cosa è più seria di quanto si crede, perchè l'altro ieri il parroco, essendo venuto in paese per dir messa, fu costretto a desistere dal suo proposito ed a tornare a casa... digiuno, accompagnato dalle urla e dai fischi dei paesani che gli ingiunsero di non ricomparire tra loro finchè non sarà appianata questa ecclesiastica vertenza.

Gemona

Due casere travolte dalle valanghe.

Cinque vittime.

4. (*Per telefono*). Ho potuto avere particolari sulle valanghe — giacchè invece di una sono due — che hanno fatto cinque vittime sulle nostre montagne.

Martedì mattina, alle tre circa, mentre imperversava una bufera di neve con lampi e tuoni! sul versante opposto alla località montana Praduzze, si staccava un'enorme valanga di neve che precipitò nella gola travolgendo la casera dove si trovavano certi Copetti Giovanni di Giuseppe d'anni 18, Copetti Giacomo fu Gio Battista d'anni 15 e Venturini Tomaso d'anni 53, tutti di Gemona.

L'enorme valanga, alta più di 20 metri, travolse la casera con gli uomini e gli animali nel rio, in modo da non lasciare traccia. Non si trovarono nè uomini nè animali.

Il giorno stesso, quasi alla stessa ora, nella località Lavis, lungo la stessa montagna e distante dalla casera travolta, due ore circa di cammino, si staccò dal l'alto una nuova enorme valanga di neve che travolse un'altra casera e con essa certi Agostino Forgiarini di Giuseppe d'anni 18, Pietro Forgiarini di Agostino e Toffolo Forgiarini di Giuseppe. Quest'ultimo però, fu miracolosamente lasciato salvo, mentre gli altri furono sepolti con parecchi animali.

I cadaveri non furono trovati.

Ieri nel pomeriggio si recarono sui luoghi dei disastri guardie di finanza carabinieri e una squadra di 20 contadini, che ancora non sono ritornati. Stamane partirono trenta alpini e altri contadini; ma dato il nuovo imperversare della neve, per timore di altre disgrazie, furono richiamati di ritorno.

— Morte improvvisa.

Ieri nel pomeriggio il muratore Luigi Borutti, mentre transitava per via Villa, colpito da improvviso malore, cadde a terra e rimase cadavere.

Tarcento.

— Alpini.

Ieri fu concluso il contratto di locazione d'una casa di Arnaldo Patriarca nella quale si installerà una compagnia del 7.o alpini che sarà qui ai primi del maggio p. v.

— Neve e fulmini.

La neve qui raggiunse 30 cent. (una cosa rara per Tarcento), non aveva ancora finito di cadere che le vie erano già pulite; un encomio alla nostra brava guardia Visentini che con energia comandava la squadra di operai addetti allo sgombero.

Ieri notte due fulmini caddero sull'officina elettrica, senza fare alcun danno, tranne qualche minuto di buio per tutto il paese.

— Un'aggressione elettorale?

Lo stradino comunale di Collalto, pare per affari politici, fu aggredito da tre individui, gettato a terra e ferito alla faccia; ne avrà per 12 giorni, salvo complicazioni.

Il maltempo.

La Carnia è isolata dal mondo

La Pontebbana ancora interrotta.

Ieri pareva che il tempo si fosse deciso a mantenersi bello, invece stamattina è tornata quaggiù la pioggia e lassù la neve.

La Carnia da tre giorni è priva di comunicazione. Da Lunedì non parte la posta per Tolmezzo; il telefono e il telegrafo non funzionano! Ieri sera si è tentato di riattivare il servizio postale a cavallo, fra la Stazione e Tolmezzo; ma crediamo che oggi si sia dovuto cessare per la neve che torna a cadere. Stamane sono partiti per la Carnia due ingegneri del Genio Civile, onde sollecitare lo sgombero della neve lungo la strada Nazionale.

La linea di Pontebba non fu potuta ancora sgombrare e il servizio ferroviario finisce sempre a Resiutta.

Stamane, causa il sopravenire della nuova neve, anche il lavoro di sgombro fu dovuto cessare.

A proposito, la Camera di commercio ci comunica questo dispaccio, ricevuto dalla direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

Causa la caduta di una valanga sulla linea Pontebba fra Resiutta e Pontebba il servizio viaggiatori resta limitato a Resiutta. Resta pure sospesa l'accettazione di trasporti a grande e piccola velocità a carro completo e collettame per il tratto Resiutta-Pontebba ed oltre. Per merci in corso di spedizione attenersi all'articolo 122 capo 9 delle tariffe. Avvertesi che l'istradamento potrà seguire in transito a Cormons pel quale vengono pure istradate carrozze in servizio diretto Milano-Vienna, Roma-Vienna e Venezia-Vienna. Probabile durata giorni 3.

Sulle valanghe cadute a Resiutta si hanno questi particolari:

Dopo l'enorme valanga che seppellì la locomotiva e il tender del treno 1582, fra Chiusaforte e Resiutta, ne cadde una seconda durante la notte, che sorprese gli operai addetti al lavoro di sgombero della neve.

Il personale viaggiante (Casella Angelo - Proietti Giuseppe - Turchi Lodovico - Sporino Ariosto - Romano Ettore) il dirigente della stazione di Resiutta sig. Pecci e il rag. Giuseppe Rossi che si trovava sul treno bloccato, muniti di torce a vento e di picconi sono subito partiti da Resiutta con una locomotiva di soccorso e giunti sul luogo del disastro iniziarono l'opera di salvataggio.

L'operaio Nardon Benigno venne estratto quasi esamine. Gli altri tutti in buone condizioni.

Mentre si lavorava al salvaggio un rombo spaventevole annunziò la caduta di una terza valanga che per fortuna deviò, travolgendo solo il carro scorta.

Salvatori e salvati pensarono fosse cosa più prudente tornare indietro anzichè esporsi a rischi maggiori.

Si tornò così a Resiutta alle ore due di notte a rifocillarsi alla meglio in attesa dell'alba.

All'alba si tornò all'opera: questa volta col valido aiuto di una compagnia di alpini partita da Resia e dopo un lavoro incessante si riescì alle 12,30 ad estrarre l'operaio Olivier Giacomo di Chiusaforte che era rimasto seppellito sotto la neve parecchie ore.

Alle ore 18 giunse una locomotiva di soccorso con diversi funzionari delle Ferrovie e il capo divisione cav. Lombardi — e solo ieri mattina 3, colla locomotiva in ricognizione si è potuto esplorare la linea per effettuare un treno di ritorno.

E' poi giunta notizia che altre otto valanghe e di enormi dimensioni sono cadute sullo stesso tratto ostruendo nuovamente il transito verso Pontebba.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

„Due Blasoni".

Le novità teatrali d'importazione straniera, specialmente francese, ci hanno troppo spesso convinti del cattivo gusto dei nostri capocomici, perciò non sempre andiamo ben disposti a udirle. Di quando in quando però, dobbiamo ricrederci davanti a qualche produzione che si diversifica dalle solite rafazzonate coi soliti ingredienti ormai stantii. Così ieri sera fummo lieti di constatare che « Due Blasoni », commedia di Blumenthal e Hadelburg, si toglie da quel genere di novità tenute in piedi a furia di pasticci e d'adulterio. Senza pretese di profondi scrutamenti psicologici essa corre piana, forse anche troppo, ma brillante, ricca d'un dialogo scintillante, brioso, saporito. L'azione sfugge quasi attraverso i quattro atti, ma il dialogo le dà un soffio di vita così grazioso, da far gustare ogni scena.

La trama è detta in poche parole. Rofolfo dei baroni de Vetti, antica famiglia patrizia fiorentina, il cui capostipite fu creato cavaliere sul campo di battaglia, alle Crociate, ha conosciuto, e s'è innamorato, di una bella fanciulla americana, con la quale anche, si è fidanzato. Ma ella ha per il vecchio barone De Vetti, padre di Rodolfo, il torto gravissimo di essere figlia d'un macellaio di porci a Chicago, milionario magari, ma sempre macellaio. Macchiare il proprio blasone con una parentela di tal genere!... Ah no! il vecchio non la può inghiottire; ma l'amore di suo figlio per la bella americana è più forte che non l'orgoglio dell'antica nobiltà.

E il padre cede. Cede con la speranza che nessuno sappia mai di chi la futura nuora è figlia. Senonchè il macellaio americano capita proprio il giorno delle nozze. I contrasti fra il nobile e il plebeo imparentati, fra il patrizio fiorentino e l'eccentrico americano, occupano l'azione della commedia per quasi tre atti. E non stancano mai anzi divertono e fanno ridere.

Calabresi ha creato un tipo di americano veramente originale, che nelle sue eccentricità ha saputo essere corretto ed efficace, senza mai esagerare, senza peccare in eccessive coloriture. La Chiantoni seppe essere molto piacente, disinvolta e graziosa. Ottimamente e con successo recitarono il Sabbatini, il Bertramo e gli altri.

Questa sera la vecchia, ma bella commedia « Il mondo della noia » di E. Pailleron.

Cronaca Cittadina

La sottoscrizione della Patria pro Sicilia e Calabria

Somma precedente L. 3176.50

Raccolte dai friulani: signorina R. Floriani e signor A. Previsani a Irkutsk, in Siberia, *Rubli* 50 pari a L. 131.50

Totale L. 3308.00

Ecco la lista degli oblatori: sig. Angelo Previsani Rubli 5, Signorina R. Floriani 5, Tauboworzel 1, Peckoff 1, Frayt 1, Humbert 1, Cerepavskaja 1, signori Vafiadi 1, Koridotulo 3, Kolcinagoff 3, Aglizki 2, dott. Popucik 3, dott. Bergmann 4, dott. Meissel 5, Chainiss 1, avv. Rai 1, Davide e Dan. Toroni 3, Toniatti 3, avv. Kroll 5. Totale Rubli 50.

Le generose offerte, raccolte nella lontana Siberia dai comprovinciali signorina R. Floriani e sig. A. Pravisani di Nimis, ci giungono particolarmente gradite. La signorina Floriani inseguante a Irkutsk — che altra volta ha scritto impressioni e ricordi della Siberia per la *Patria del Friuli* — ci accompagna le offerte con una gentilissima lettera.

« Il lutto che colpisce l'Italia nostra — dice — c'è lutto di tutto il mondo, trovò anche qui la sua eco di lacrime, di vivissimo compianto, di solidarietà: teatri, balli, conferenze sempre e tutto a beneficio dei poveri superstiti di Sicilia e Calabria.

I figli di ogni nazione, vivendo in questo paese, tanto lontano e dimetnicato, promuovono sottoscrizioni, quasi a dimostrare che nel petto d'ognuno batte un cuore che sente, che ama, che piange.

Italiani, qui ora non ce ne sono, ma tuttavia l'egregio commerciante signor Previsani ed io, iniziammo una sottoscrizione. E' il granellino d'arena nel mare di pianto e di dolore, è una parte infinitesima, è nulla; ma è l'espressione dei nostri cuori, del nostro immenso affetto, della pietà per i poveri nostri fratelli. Voglia, Egregio Signore, accennare nel suo pregiato periodico i nomi degli offerenti, nazionali, amici ed allievi perchè ciascuno possa constatare che la sua offerta giunse a destinazione e per lo scopo voluto. Da tutti i miei allievi di italiano, viene sempre letta la « Patria del Friuli » e la nostra bella lingua, accenna a generalizzarsi. E' tanto bella e tutti trovano in essa quell'armonia poetica che la distingue.

Porgo i miei saluti a lei e alla Patria nostra.

R. Floriani

— Il disaccordo doloroso.

Ieri sera nell'aula magna dell'Istituto Tecnico dinanzi ad un scelto pubblico e numeroso uditorio, la sig.na maestra Albina Passudetti tenne la preannunciata conferenza sul tema « Disaccordo doloroso ».

Esordisce dicendo che soltanto il convincimento dell'alta missione spettante alla donna nell'educazione delle anime giovanili, ha potuto determinarla a vincere ogni dubbio. a portare il modesto contributo delle sue forze all'esame di uno dei più gravi problemi che affaticano la società moderna.. L'immoralita la delinquenza precoce fanno scempio della gioventù. Un tempo si pensava che l'istruzione impartita nelle scuole sarebbe stata il rimedio infallibile per ogni male. Ma l'esperienza s'è incaricata di dimostrare che ai progressi dell'istruzione non corrisponde sempre un più elevato senso morale. Cultura intellettuale e moralità non stanno sempre in ragione diretta fra loro Se fosse vero che «l'azione tien dietro all'idea » come vorrebbe Herder si potrebbe pretendere tutto dall'istruzione; ma l'uomo, oltre che dalle idee, è determinato ad agire dal sentimento, dalle passioni.

Alcuni vorrebbero far colpa alla *scuola laica* di questa insufficienza educativa; a torto ella dice. Nella scuola dogmatica al fanciullo s'insegnava a credere, nella scuola laica gli s'insegna a pensare e a ragionare. Donde adunque la causa di questa decadenza morale? La causa vera, secondo lei, sta nel « disaccordo doloroso » esistente fra la scuola, la famiglia e l'ambiente sociale: disaccordo che la colta e gentile signorina con una analisi acuta e profonda, fa apparire stridente.

La famiglia, la scuola, la società sono i fattori dell'uomo. Se un continuo ed uguale stimolo al bene il giovane trova in questi tre coefficienti di educazione sociale, egli tenderà necessariamente al bene; ma se discorde è l'insegnamento che ne trae, l'animo suo si piegherà agli incitamenti più forti.

Nelle classi povere i fanciulli sono abbandonati a sè stessi, nella strada; nelle classi elevate si è impreparati a secondare gli sforzi della scuola, I rimedi a questa cancrena sociale? Sono di due sorta: prescolastici (Asili infantili, giardini d'infanzia), postscolatici (ricreatori). Rimedio peggiore del male sono i convitti di correzione che altri, a ragione, chiamò di corruzione.

Altro efficace mezzo di educazione morale è l'educazione fisica. Gli Ateniesi avrebbero fatto bere la cicuta a tutti i nostri ministri della P. I. che, se L. 100 devono spendere per il miglioramento della scuola un solo centesimo dedicano all'incremento dell'educazione fisica. La brava sig.na fu salutata in fine da un caloroso applauso.

30.000 lire di brillanti sequestrati.

Martedì mattina giungeva a Udine e scendeva all'albergo d'Italia un'elegante e avvenente signora, accompagnata della propria cameriera. S'inscrisse nell'albo dei forestieri per Maria Magliuolo, da Milano, artista drammatica. Lasciò comprendere ch'era venuta a Udine per sentire gli artisti della compagnia Mariani-Calabresi, desiderando formare per suo conto una compagnia, prendendo elementi da questa, che agisce ora al « Sociale ».

Ieri, l'avvenente signora si recava al Monte di pietà a dare a pegno quattro o cinque mila lire di brillanti. Questa operazione fece nascere qualche sospetto. Avvertita la questura il commissario fece pedinare dai propri agenti la signora Magliuolo.

Verso mezzodì la guardia scelta Città invitò la signora in questura. Quivi fu sottoposta ad un interrogatorio. Senza perdere la calma e con molta disinvoltura, la signora dichiarò che i brilianti erano suoi avendoli acquistati da certo Pinni milanese.

Soggiunse d'aver portato i preziosi al Monte di pietà perchè le occorrevano momentaneamente 4000 lire con le quali pagare un effetto in scadenza, appunto col sig. Pinni.

Disse poi che, per lo stesso fatto, fu arrestata tempo fa a Vicenza. crediamo, e deferita alla Procura del Re; ma il Tribunale, in camera di Consiglio, la mandò prosciolta da ogni imputazione, essendo stata provata la sua innocenza. Presentò documenti comprovanti il suo asserto.

Di fronte a queste dichiarazioni, il commissario cav. Levi la lasciò a piede libero, riservandosi di assumere informazioni sul di lei conto.

La Questura crede si tratti dei gioielli d'un famoso furto perpetrato mesi fa a Genova, dove furono rubati circa 600.000 lire di brillanti.

Queste le informazioni che abbiamo potuto assumere per conto nostro, giacchè la questura mantiene il più assoluto riserbo in proposito.

— A proposito di un appunto sulla Scuola Normale.

Riceviamo, e pubblichiamo ben volentieri la seguente:

Egregio Signor Direttore,

nel numero di ieri del suo pregiato giornale, si censurava un insegnante della prima classe di questa *R. Scuola Normale femminile*, il quale avrebbe fatto aperta professione di ateismo davanti alle sue scolare.

Ora il sottoscritto, a cui è rivolto lo strale, ci tiene a dichiarare che egli non ha mai fatto nella Scuola simili professioni, onde ha motivo di credere che si tratti di una falsa interpretazione data alle sue parole da qualche scolara disattenta o pettegola. Con osservanza dev.mo

G. Fabris

— Promozione onorifica di un distinto ufficiale.

Leggiamo nel giornale *Il Finale ligustico* che si stampa a Finalmarina che il tenente colonnello di cavalleria conte Vittorio De Raymondi, aiutante di campo di S. M. il Re, è stato promosso colonnello e nominato comandante del Reggimento Lancieri Aosta.

Il co. Vittorio De Raymondi, nativo appunto di Finalmarina, ha parenti e numerosi amici quì a Udine, dove ha vissuto in principio della sua brillante carriera; onde, anche a nome di parecchi amici suoi, da questi luoghi ch'egli ricorda sempre gli mandiamo le nostre congratulazioni. E tanto più con lui ci congratuliamo, perchè la promozione gli fu annunciata direttamente da S. M. il Re, col seguente telegramma:

Tenente colonnello De Raymondi
Finalmarina.

« Con piacere Le annunzio che « oggi ho firmato il decreto che lo « nomina Comandante Reggimento « Lancieri Aosta. Cordialmente La « saluto. *Vittorio Emanuele.* »

— Una comprovinciale morta ad Arezzo.

Il primo del corr. in Arezzo, è morta Domenica Ferigo maritata a Giovanni Barbina di Mortegliano. — Il Giovanni Barbina, che assieme al fratello ebbe già un' officina di fabbro meccanico molto apprezzata a Mortegliano, andò anni sono ad Arezzo con il cav. Donato Bastanzetti, che trasportò in quella città la sua industria incontrandovi tanta fortuna e meritandosi tanta stima. — Al comprovinciale Barbina, colpito ora dalla sciagura, le nostre condoglianze. La estinta aveva 59 anni.

— Società Dante Alighieri.

L'onor. famiglia Miezzoli di Porto Rose (Pirano), versò lire 50 a questo Comitato della Dante per onorare la memoria del compianto G. B. D'Aronco.

La presidenza ringrazia.

A proposito della sciocchezza diramata dagli anconiani (vedi Cronaca elettorale) sulla Cassa di Risparmio di Udine, possiamo dire che presidenza della medesima e direzione e consiglio avevano da parecchio tempo pensato ad ampliare i locali per uso del pubblico.

Ma poichè vi erano stipulati non soltanto prima che il prof. comm. Ugo Ancona sapesse che in Italia vi era una terra denominata Friuli e paesi che si chiamavano Tricesimo, Tarcento, Gemona Osoppo, Nimis, Venzone ecc.; ma prima ancora che l'avv. Capellani fosse nominato presidente della Cassa medesima — contratti di affittanza che non si potevano rompere, si dovette aspettare che i contratti medesimi scadessero.

Ed ora, appunto, che il contratto di affitanza con la ditta Bardusco è scaduto; fra brevissimo tempo si comincieranno i lavori di adattamento di quei locali per uso uffici depositi, secondo un progetto già approvato.

Corriere Giudiziario.

R. Tribunale di Udine

P. M. Schiapelli — Pres. Zamparo

Pugni, schiaffi e bastonate.

Nella sera del 16 febbraio dell'anno scorso, in Treppo Grande, nella sala De Luca, volarono pugni, schiaffi e bastonate fra quattro cittadini, forse alquanto presi dal vino. I loro nomi: Dalla Costa Egidio di Floriano d'anni 25, Luigi Danelutti di G. Batta d'anni 33, Umberto Danelutti pure di G. Batta d'anni 29, e G. Batta Danelutti d'anni 64.

Il Danelutti Umberto non compare all'udienza, trovandosi attualmente in America; non compare neanche il G. Batta, per una ragione, molto semplice per quanto dolorosa: egli è morto da qualche mese.

I due comparsi, Dalla Costa e Danelutti sono imputati: il primo, di aver causato mediante corpo contundente a Danelutti Luigi lesioni guaribili in giorni 18 producendogli incapacità al lavoro per giorni 10; il secondo ed il terzo di mancata lesione a danno di Dalla Costa; tutti tre i Danelutti, per avere in tale circostanza offeso l'onore e la reputazione dello stesso Dalla Costa, con le parole: brigante, ladro e di minaccie di morte.

Il P. M. domanda l'assoluzione del Dalla Costa per inesistenza di reato; la condanna del Danelutti presente a mesi tre e giorni 6 di reclusione; il non luogo a procedere per il vecchio Danelutti essendosi con la morte estinta ogni azione penale.

L'avv. Mini a difesa del Dalla Costa, domanda il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

L'avv. Contini chiede per il suo difeso il beneficio della legge Ronchetti.

Il Tribunale assolse i due imputati, addebitando però loro le spese processuali e di sentenza.

R. Corte d'appello di Venezia

Un appello

Tempo fa, il nostro Tribunale condannava a mesi 6 e giorni 20 di reclusione certo Pietro Degano fu Antonio il quale era imputato di aver sottratto all'Amministrazione ferroviaria una certa quantità di vino.

Il Degano appellò, e la Corte d'Appello di Venezia gli ridusse la pena a tre mesi e 10 giorni, ordinando anche la non iscrizione della sentenza nel casellario giudiziale.

Gazzettino Commerciale

Rivista settimanale.

Grani. Mercati quasi nulli. Appena duecento ettolitri di granoturco furono misurati, nelle tre giornate di mercato: e ciò, in causa del tempo e della ricorrenza, martedì, dell'ultimo giorno di carnevale. Crediamo perciò inutile segnare i prezzi, che del resto si aggirarono entro i limiti della settimana precedente.

Carni. La carne di bue, peso morto, è risalito a lire 170; di vacca 1.50; di vitello 1.20; di porco (peso vivo) 115.

Fieni. Mercati affatto nulli, causa il tempo.

Gravissime notizie

La Serbia non cede.

Belgrado, 3. Nel pomeriggio di ieri l'inviato russo alla Corte serba si portò al Ministero degli esteri, ed a nome del Governo dello Czar diede l'amichevole consiglio, acciocchè il Governo serbo rinunciasse a qualsiasi compenso territoriale nonchè all'autonomia della Bosnia ed Erzegovina, poichè nè la Russia nè le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino sarebbero in grado di appoggiare le pretese serbe. Solo nel caso che la Serbia rinunciasse a questi due suoi postulati, l'Austria-Ungheria sarebbe disposta a trattare in riguardo ad altri compensi economici.

Nel pomeriggio stesso gl'inviati dell'Inghilterra, Italia, Francia e Germania si portarono al Ministero serbo degli Esteri e fecero le identiche dichiarazioni di quelle dell'inviato russo, esponendo le stesse vedute a dando gli stessi consigli.

Poco dopo ebbe luogo un consiglio di Ministri presieduto dal Re ed il responso si fu che la Serbia rimane ferma a quanto già deciso dalla Scupcina e che non può sottostare a nessuna pressione da parte delle Potenze, dunque insiste per un compenso territoriale o per l'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ieri dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Italia Stampetta-Martinuzzi

d'anni 48

Il marito Francesco, le figlie Paola, Antonietta e Fernanda, il genero dott. Giovanni Faloni, le sorelle, i fratelli Stampetta e Dormisch, le cognate e cognati, la zia, i nipoti, nonchè i parenti tutti con l'animo addolorato ne danno il triste annuncio

Udine 4 marzo 1909.

I funerali seguiranno domani venerdì 5 corr. alle ore 10 1|2 ant. partendo da via Cortazzis N. 13.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Alle 6 d'oggi nel bacio del Signore cessava di vivere

Giovanni Silvestri

d'anni 68

La figlia Maria in Canova, Ernesto, prof. Antonio, Alessandro chimico farmacista, il genero dott. Canova, le nuore Resi Lorenzon, Anita Villoresi, Rosina Moretti ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

Udine 4 marzo 1909

I funerali avranno luogo domani Venerdì 5 marzo alle ore 16 partendo dal Collegio Silvestri, Viale Venezia.

Si prega di non inviare torci e di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Stamane alla 1, dopo breve malattia, cessava di vivere

Luigi Cuttini

macellaio in S. Caterina.

La moglie, la figlia Gemma, i genitori, i fratelli le sorelle ed i cognati, addolorati ne danno il triste annuncio.

S. Caterina, 4 marzo 1909.

I funerali seguiranno domani venerdì 5 corr. alle ore 8 ant. partendo dalla casa sita in S. Caterina per il cimitero di Pasian di Prato.

Serve la presente di partecipazione personale.

B. Capellari & C.i

Fornaci Udine e Manzano

Società in accomandita per azioni

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria il giorno 28 (ventotto) Marzo 1909, alle ore 10, presso la Banca di Udine, per trattare il seguente:

Ordine del giorno

1. Relazione del Gerente.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1908, e riparto degli utili.
4. Proposte relative ai terreni sfruttati.
5. Retribuzione dei Sindaci per l'esercizio 1909.
6. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

A norma dell'Art. 10 dello statuto Sociale avranno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti che almeno nel giorno prima di quello fissato per l'assemblea abbiano depositato le loro azioni presso la Banca di Udine.

Non intervenendo personalmente l'azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante delega scritta.

In caso andasse deserta l'assemblea per mancanza di numero legale si intende fissata la riconvocazione per il seguente giorno 29 Marzo 1909, nello stesso locale, alle ore 16.

Udine 1 Marzo 1909

Il Gerente
B. Capellari

APPENDICE 7

Incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— Perchè il mal di denti non fa uscire il sangue dalle gote e sul foulard dell'intendente io ho veduto del sangue.

II.

Gilberto di Saint-Remy condusse il suo amico all'hôtel du Louvre, quindi si recò al suo palazzo sull'avenue de Suffren, nel quale abitava solo dopo il matrimonio di sua sorella, avvenuto due anni prima, col barone di Rochefault.

Avendo la cornetta dell'automobile annunciato l'arrivo del visconte, il maestoso guardaportone spalancò il cancello di bronzo del portone e s'affrettò ad inchinarsi davanti al portone.

— Il signor visconte è impazientemente atteso — egli disse.

— Chi mi attende? — domandò il signor Saint-Remy mentre discendeva dall'automobile.

— La signora baronessa di Rochefault.

— Dove si trova mia sorella?

— Negli appartamenti superiori.

Gilberto di Saint-Remy salì a due a due gli scalini del monumentale scalone e si diresse verso la sala.

Non appena ebbe veduta la sorella, corse incontro a lei ed afferratala per le mani le domandò con angoscia:

— Che cosa hai, Gianna, che hai gli occhi gonfi di lagrime?

Invece di rispondergli, la sorella scoppiò in un pianto dirotto e nascose il volto sul petto del visconte.

— Ma che cos'hai, insomma? Tu mi spaventi. Sarebbe accaduta qualche disgrazia? Ma parla, mio Dio, parla.

Tutto il corpo di Gianna di Rochefault era scosso dai singulti che la soffocavano.

La sorella del visconte era una giovine donna di ventidue anni; alta, slanciata, bionda come l'oro. Nulla di più perfetto dei suoi lineamenti, nulla di più armonico delle sue forme. Poche donne avrebbero potuto contrastare a lei la palma della bellezza.

Il visconte l'abbracciò teneramente, poi con dolcezza le allontanò il capo dal suo petto e la guardò in viso.

— Che cos'hai, Gianna; perchè piangi? — le domandò di nuovo.

La giovane represse a stento i singhiozzi e con voce tremante mormorò:

— Sono la più infelice delle donne!

Il signor di Saint-Remy credette di avere indovinato e disse sorridendo:

— Non esagerate... Tu hai avuto una piccola disputa con tuo marito e ti credi infelice... Suvvia raccontami come è andata...

Gianna scosse il capo ed il viso del visconte si oscurò

— Hai forse, scoperto che Alessio ha commesso qualche piccola infedeltà? — egli domandò.

— Alessio mio ha scacciata... — mormorò Gianna prorompendo di nuovo in singhiozzi.

— Scacciata?! — esclamò il marchese con un impeto di collera. — Egli ha ardito?...

La giovine donna chinò il capo.

— Ma parla, dunque. Voglio sapere tutto; io ne ho il diritto; sono tuo fratello, il tuo unico protettore. Che cosa hai fatto, perchè Alessio ti avesse a scacciare?

— Nulla, te lo giuro sulla memoria dei nostri poveri genitori, i quali dal cielo mi giudicano — rispose con fierezza la giovane donna.

— Io ti credo! Calmati, Gianna, e narrami che cosa è accaduto.

La baronessa si lasciò cadere sopra una poltrona e nascose il volto nel fazzoletto.

— E' orribile, orribile — essa esclamò.

Il visconte era divenuto pallido ed i suoi occhi mandavano lampi di collera.

— Gianna, t'impongo di dirmi tutto, senz'altra esitazione — egli disse imperiosamente.

— Saprai tutto. Alessio mi accusa di averlo tradito.

— Il miserabile! Dubitare di te... di un angelo!

— Non essere troppo severo con lui; le apparenze sono contro di me, ma io sono innocente.

— Le apparenze? Tu, dunque, hai commesso qualche leggerezza?..

— Nessuna leggerezza ho da perdonarmi. Ascoltami. Da qualche mese avevo notato un po' di freddezza di Alessio per me. Non era più quello di prima, espansivo, allegro, casalingo... Parlava il meno possibile, passava molte ore della giornata fuori di casa e spesso, alla sera, rincasava assai tardi. Puoi immaginare ciò che soffrissi.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.5; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. A. 12.55; A. 16.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.14; 19.5;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 5; 13.16; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.16; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15; 18.16.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 15; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 9.30; 18.5; 21.45

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; O. 17.5; O. 19; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18; 21.48.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909